

Incubo siccità, Trasimeno mai con così poca acqua E la neve è quasi sparita

► Nel 2025 sono state registrate precipitazioni del 14 per cento meno sulla media storica ► Anomalia termica con una crescita di 1,4 gradi, in affanno il fiume Topino

PERUGIA Piove meno, fa più caldo e le riserve d'acqua si ricaricano di meno. Nel 2025 l'Umbria ha registrato 832 millimetri di precipitazioni, il 14% in meno rispetto alla media storica, ma il dato che pesa di più riguarda l'infiltrazione, fermatasi a 286 millimetri contro i 439 medi, con un crollo del 35%. A questo si aggiungono un'anomalia termica di +1,4 gradi e un deficit di neve che sfiora l'83%, con effetti diretti su falde e corsi d'acqua.

Sono alcuni dei dati contenuti nel Rapporto Aubac "Dati climatici e risorse idriche 2025", che anche per l'Umbria descrive una trasformazione ormai strutturale. È proprio nel calo delle precipitazioni e nel crollo dell'infiltrazione che si misura lo squilibrio in corso: anche quando piove, una quota sempre più ridotta d'acqua raggiunge le falde. Pesa anche l'aumento delle temperature, che accelera l'evapotraspirazione e riduce ulteriormente la disponibilità idrica. A rendere più fragile il sistema contribuisce il crollo della neve, che nel 2025 ha registrato un deficit dell'83% rispetto alla media. Un dato che incide direttamente sul funzionamento del ciclo idrologico: la componente nivale rappresenta infatti una riserva lenta, capace di alimentare sorgenti e corsi d'acqua nei mesi più caldi. La sua progressiva scomparsa, così, finisce per anticipare i periodi di ma-

gra, riducendo le portate estive dei fiumi, dal Tevere ai principali affluenti.

Non si tratta però solo di una riduzione delle quantità, ma di un cambiamento nella distribuzione degli eventi. L'estate 2025 ha alternato lunghi periodi di siccità a episodi temporaleschi violenti, come il nubifragio del 21 agosto tra Perugia e Ternano, con accumuli fino a 150 millimetri in poche ore. Piogge intense ma poco efficaci per la ricarica delle falde, che accentuano la variabilità senza compensare il deficit. E il quadro si riflette su tutte le acque interne superficiali.

STRESS IDRICO

Nel 2025 il Lago Trasimeno ha toccato il livello più basso mai registrato, e a novembre è arrivato a quota -1,7 metri rispetto alla media storica. Nel periodo 2020-2025 il livello complessivo si è abbassato di oltre un metro, trasformando il bacino umbro in uno degli indicatori più evidenti della siccità nel Centro Italia. Ancora più critico il dato sui corsi d'acqua: il Topino ha fatto segnare portate medie inferiori del 72% rispetto ai valori recenti, mentre gli invasi mostrano una risposta disomogenea, con situazioni più stabili come quella di Casanuova e altre più variabili legate all'andamento stagionale. «Sull'Atto unico regionale si è registrata una severità idrica costante per tutto l'arco dell'anno, senza interruzioni», si legge nel report. Il dato forse più significativo è proprio la continuità dello stress idrico: nel 2025 l'Umbria non ha vissuto fasi di emergenza acuta, ma una condizione costante lungo tutto l'arco dell'anno. Gli indicatori Spei (indice standardizzato di precipitazione ed evapotraspirazione) a 12 e 24 mesi restano negativi, segnalando un deficit che si accumula nel tem-

po e che non viene compensato dalle piogge più recenti. Il quadro umbro si inserisce in una dinamica più ampia che riguarda l'intero distretto dell'Appennino centrale, dove nel 2025 le precipitazioni sono risultate inferiori alla media del 12,5% e sempre più concentrate in eventi intensi, poco efficaci per la ricarica delle falde. Piogge meno frequenti ma più violente, dunque, che non compensano il deficit accumulato nel tempo. I primi mesi del 2026, tuttavia, hanno mostrato un'inversione di tendenza nel breve periodo, con precipitazioni molto abbondanti — +146% a gennaio e +89% a febbraio — che hanno migliorato gli indicatori di siccità a breve termine e riportato gli invasi a livelli più confortanti, come nel caso del lago di Arezzo. Un recupero reale, ma ancora parziale: gli indici a medio e lungo termine restano negativi e il deficit accumulato negli ultimi anni continua a pesare sul sistema. I modelli previsionali, però, non portano necessariamente a una nuova emergenza nell'immediato. «Non dovrebbe essere un'estate da record: ci aspettiamo un anno di quelli buoni, non particolarmente caldo», osserva Marco Casini, segretario generale dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino centrale. «Si prevede anche una pioggia più presente e, grazie alle precipitazioni di inizio anno, non dovremmo avere problemi particolari dal punto di vista della siccità». Una tregua possibile, dunque, ma dentro un quadro ormai cambiato in modo strutturale, che impone di tenere insieme gestione dell'emergenza e pianificazione di lungo periodo.

Fa.Nu.





Rete dei
pescatori in
secca al lago
Trasimeno
I dati del 2025
esaminati
dall'Aubac
sono molto
pesanti sulla
salute del lago

**I VIOLENTI
TEMPORALI
SONO POCO
EFFICACI
PER RICARICARE
LE FALDE**

**LE PIOGGE
DI GENNAIO
E FEBBRAIO
HANNO RIPORTATO
GLI INVASI A LIVELLI
PIÙ CONFORTANTI**